veva accrescere il possesso di casa Farnese, ma decorare il palazzo pontificio.¹ Non lungi dalla Cappella Sistina, separatane solo dalla Sala Regia, Paolo III aveva fatto costruire da Antonio da Sangallo una nuova cappella,² il cui cielo a volta decorò di magnifici lavori a stucco Perino del Vaga scolaro di Raffaello.³ Michelangelo doveva ornare d'affreschi le pareti di questo santuario dedicato a san Paolo e detto perciò Cappella Paolina. Solo molto di mala voglia apprese Michelangelo il nuovo desiderio del suo signore. Com'egli lamentavasi, la pittura a fresco era molto pesante a lui, che contava 67 anni, ma più ancora premevano i suoi doveri per il monumento di Giulio II: il duca Guidobaldo infatti avevagli concesso respiro per la durata del lavoro al *Giudizio universale* nella sicura aspettativa che, finito, egli si dedicherebbe senza dilazione al compimento del mausoleo tante volte interrotto. Dopo che Paolo III ebbe eliminata anche questa difficoltà,⁴ Michelangelo che, come dice egli stesso, nulla poteva rifiutare a quel papa,⁵ si assunse il nuovo peso.

¹ MACKOWSKY 244.

² Vedi VASARI V, 466. CLAUSSE (*Sangallo II*, 366) pone la costruzione « vers 1540 ». La data precisa risulta dal * *Diarium* di BLASIUS DE MARTINELLIS, che sotto il 25 gennaio 1540 racconta: * « Papa reversus Romam ex provincia patrimonii fecit celebrare missam in capella sua noviter erecta in palatio, quam dedicavit in invocatione b. Pauli ». Paolo III intervenne in persona a questa Messa. Al 10 marzo 1540 BLASIUS DE MARTINELLIS menziona la « *capella Pauli in palatio* ». Archivio segreto pontificio XII 55.

³ * « 1542 Agosto 27: Scuta 100 auri in auro... mag. Perino pictori palatino circa incrustationes cementarias di stucco vulgo nuncupatas in cappella palatii apostolici laboranti » (*Mand. 1540-1543*, Archivio di Stato in Roma). Mentre Michelangelo dipingeva le pareti della Cappella Paolina lavoravasi ancora alla decorazione del santuario. * « 1542 Settemb. 24: M^{ro} Girolimo falegname detto il Bolognia de dare... scudi 10 hauti da m. Jacomo Meleghino per mano di Benvenuto Olivieri et questi a bon conto di tellari di noce che fa per li dua finestroni di vetro della capella nova di palazzo » (*Edif. pubbl. 1542-1543*; cfr. BERTOLLOTTI, *Speserie* 184). — * « 1544 Nov. 15: A m. Nicolo Francese vetraro scudi 7 per sue fatiche et spesa di stagno et fillo di rame posti a rifare li 4 pezzi di vetriate ritornate alli finestroni della cappella nova di palazzo dove hora depinge m. Michelangelo » (*Edif. pubbl. 1544 al 1549*). — Ai 4 di ottobre del 1544 sono allibrati per « Pietro Sancta » e « Jacomo scultori sc. 50 » per la « ombrella di marmor posta ne la volta de li stucchi verso la capella Paulina » (BERTOLLOTTI loc. cit. 189). A partire dal 1545 fu cominciato un tabernacolo di bronzo per la cappella (ibid. 188-190); nel 1546 viene pagata l'arma sopra la porta della cappella (ibid. 189). Solo nel 1549 fu finita (* *Mand. 1549-1550*, Archivio di Stato in Roma) la porta di marmo (*janua marbi mixti*). Addì 29 novembre 1549 Scipione Gabrielli riferisce su una riunione di cardinali « in una cappella nuova fatta de la f. m. di P. Paulo chiamata la cappella di Paulo non ancora finita ». Archivio di Stato in Siena.

⁴ Cfr. FREY, *Briefe* 345 s.; GAYE II, 297 s.; GUHL I, 135 s.; JUSTI 323 s.; THODE I, 436 s.

⁵ *Let. di MICHELANGELO*, ed. MILANESI 490; GUHL I, 142.